

Prof. Ugo Giacomini
Viale Beatrice d'Este 1
Milano

Caro Professore,

ho tentato di parlarle al telefono per organizzare il recupero della valigia, poiché, nonostante le apparenze, la perdita di quel dattiloscritto mi ha tuffato in una profonda disperazione. Lei è probabilmente partito per il week-end, e rimando al Suo ritorno questo piccolo problema. Ma vorrei qui permettermi di porLe alcune domande, cui Lei potrà, se vorrà, dare una qualsiasi risposta. Mi servo di una lettera perché so che è difficilissimo ottenere l'ascolto di chi ha, come lei, Mercurio in Sagittario, segno zodiacale che trascura l'orecchio a favore della lingua.

Alcune delle mie domande non sono rivolte a Lei in particolare, ma a tutti quanti, come Lei, presentano un certo tipo di reazioni ai miei, chiamiamoli così (linguaggio da cialtroni) oroscopi. Per il mio orecchio, ahimé molto più efficace della parola, queste obiezioni si collegano lungo un solo filo logico: quello di dimostrare che i risultati da me ottenuti con l'oroscopo sarebbero ottenibili con altri mezzi.

1) Prima reazione, Sua e di altri (per sapere che io ho studiato in Francia Lei ha telefonato a mio zio Alfredo). Mia domanda attuale: perché mai avrei dovuto perdere tempo e sprecare fatica per telefonare a mio zio (o a qualsiasi altra persona) allo scopo di ottenere informazioni sul Suo conto, e insomma, per fare bella figura con una furfanteria. A questo punto vorrei fare due sottodomande legate alla precedente:

a) dal momento che sto tentando di ottenere l'attenzione di scienziati qualificati, quale immensa stupidità mentale potrebbe farmi sperare di ottenere tale attenzione con bassi trucchi facilmente smascherabili.

b) come mai una persona cortese e umana come Lei, ha avuto il coraggio di accusarmi apertamente di furfanteria ("Lei ha telefonato a Suo zio Alfredo") senza rendersene assolutamente conto.

Alla sottodomanda a) deve rispondere Lei. Alla b) posso rispondere io: Lei ha inconsciamente obbedito alla censura congenita, cioè ha obbedito a un'innata, millenaria paura che spinge a reazioni inconsulte quando ci si trova davanti a questo tipo di cose, cioè di fronte a quello che, esotericamente, dovrei chiamare una probabile lacerazione del velo del mistero. Mi affretto a dirLe che non mi sono affatto offesa, insulti del genere per me sono frequenti, ma quando li ricevo da una persona intelligente tento di indurla a fare un esame di coscienza.

(2)

2) La mia seconda domanda riguarda invece un'obiezione assente: se questo mio 'sistema' (l'oroscopo) dà una percentuale così ~~alta~~ alta di risposte esatte, non vale la pena di chiedersene il perché, invece di arrampicarsi sui vetri alla ricerca di un trucco?

Badi che io ho cominciato proprio così : scettica all'inizio, certo più di Lei e di molti altri, quando mi trovai di fronte a una ragguardevole ~~xx~~ percentuale di risposte corrette, ho deciso di studiare lo strumento che me le forniva. E è stato proprio il mio rifiuto a accettare spiegazioni magiche o 'truccate' che mi ha fatto pensare a una spiegazione forzatamente scientifica. E ci sono arrivata.

Ora, Lei mi può spiegare perché la scienza rifiuta di occuparsi di un tale fenomeno in modo 'scientifico' (galileiano, masiniano se vuole) e lo affronta perennemente con sprezzante diffidenza? Badi che la risposta a questo interrogativo è importantissima.

Infine, il problema del linguaggio e della mia incomunicabilità. Quando Lei mi dice che la scienza moderna si articola tutta sul linguaggio, e che è importante il 'come' si dice più che il 'cosa' si dice, io, col suo permesso, mi faccio una gran risata. La Sua frase (che non è soltanto Sua, intendiamoci, ma ovviamente delle attuali correnti) mi ricorda quella dei grandi sarti, quando dicono che quest'anno non si porteranno pantaloni. La scienza, come ogni altra manifestazione umana, è prigioniera delle mode. Inoltre, sul linguaggio ho una mia teoria, per il momento abbastanza ipotetica: lo considero lo strumento necessario per seguire 'la strada più lunga' indicata da Platone e pedissequamente seguita per millenni. Insomma uno strumento per paralizzare la possibilità di comunicazione e di comprensione anziché uno strumento per favorirla. Ma lasciamo perdere. La mia incomunicabilità è quella indicata da Circe. Io so (non per merito mio, ma per merito dello Zodiaco) qualcosa che gli altri non sanno. Facciamo un esempio pratico, e mettiamo che il dottor Fleming, con la sua penicillina in mano, sia tuffato tra medici del seicento, e costretto a discutere se una piaga purulenta si cura meglio con un impiastro di genziana o con l'olio di marmotta. E' ovvio che il dottor Fleming continuerà a proporre la penicillina, ed è ovvio che, costretto a dare il suo parere sull'olio di marmotta, si chiuderà in uno stupefatto silenzio. Ecco, la mia posizione è press'a poco questa. E mi viene negata ogni possibilità di iniettare la penicillina a un malato.

Mi perdoni se ho parlato in modo strafottente. Come dicono gli inglesi, I am long past caring. Ma Lei mi è simpatico, molto simpatico, e perciò Le ho parlato; anche se in modo forse brutale.

So che, frattanto, Lei brucia dalla voglia di avere oroscopi di genitori, mogli e amanti. Sono disposta a farglieli, ma non gratis. Per ciascuno esigerò un favore. Ci sta?

Molti affettuosi saluti

Caro Professore,

ho trascorso alcuni giorni di incertezza, arrovellandomi tra perplessità e dubbi, poiché la rilettura del primo capitolo del mio manoscritto non mi soddisfa per nulla. Un rifacimento completo, tuttavia, richiederebbe troppo tempo, e sarebbe di nuovo imperfetto, perché soltanto alla fine penso di avere le idee chiare quanto basti per tracciare una presentazione adeguata del volume.

Altre considerazioni, poi, mi fermano alle soglie di una riscrittura totale, poiché questo libro, più che una esposizione organica di una ricerca perfettamente dominata dall'intelletto, è la cronistoria di un iter compiuto dall'intelletto all'interno di una ricerca ben lontana dall'essere esaurita. E poiché il risultato finora più importante dei miei studi mi sembra quello di presentare una nuova dimensione della conoscenza, con un capovolgimento totale di certi moduli del ragionamento umano, non è forse male iniziare con un tono dimesso, quasi da manuale; una specie di trucco per far sorridere il lettore, o per accattivare la sua attenzione 'astrologica', spingendolo poi via via lungo sentieri impensati, anzi, inimmaginabili.

Io stessa, d'altronde, seguiti (o dovrei dire subiti?) questo processo nel corso di lunghi anni che potrei chiamare di iniziazione. Se tutto quanto ho capito adesso mi fosse parso evidente in tempi più ristretti, in mesi anziché anni, per esempio, probabilmente non avrei retto al trauma. Nel lontano 1972 (ero in Austria, rammento) bastarono pochi bagliori intuitivi sulla strada che avrei dovuto poi percorrere a farmi piombare in una terribile crisi. La violenza delle reazioni censorie che notai poi tra persone anche coltissime e aperte, mi convinsero che la decifrazione dello Zodiaco urta contro terribili resistenze; e per vincerle, in attesa che il tempo lavori per lo Zodiaco - e per me - devo usare ogni sorta di espedienti, e l'esperienza mi ha convinto della loro utilità.

Mi chiedo dunque se anche il cammino tortuoso seguito dalla stesura del volume, con le sue manchevolezze iniziali, i bruschi cambiamenti di tono e altri difetti, non corrisponda in definitiva a un disegno astrale, a una necessità di riprodurre lo schema del mio apprendimento per facilitare l'apprendimento altrui. Aggiunga che è un'impresa terribile trovare - o inventare - un linguaggio per esprimere ciò che finora non è stato espresso mai.

Con ciò non voglio mettere le mani avanti e accaparrarmi delle scuse. Intendo solo dire che il capitolo iniziale, con le sue pecche, è forse irritante per Lei, e forse indispensabile per il profano. E io tento purtroppo di raggiungere il maggior numero di ascoltatori possibili

Sono dunque costretta a chiederLe un poco di pazienza per le prime cinquanta o sessanta pagine. Il resto è quello che è, potrà annoiarla, interessarla, piacerle oppure no. Siamo già d'accordo, senza bisogno di conferme, che ciò non inciderà minimamente né sul proseguimento del mio lavoro, né sul proseguimento di una sincera amicizia.

Cercherò in questi giorni di ottenere delle fotocopie leggibili, e di terminare il paragrafo su Toro e Scorpione (giungendo così a metà del quarto capitolo). Le spedirò poi tutto dalla Svizzera.

Grazie ancora, e di cuore

23 novembre 1977

Via Lanzone 5
20123 MILANO